



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

Beata Vergine del Carmelo

11 agosto 2024

XII dopo Pentecoste

[571]

In te, Maria santissima, in modo singolare riposò la carità e l'amore divino. Solo tu, fra tutte le creature, sei stata eletta, come il Sole di giustizia, per emularlo nella carità e imitarlo in questa sua virtù con la massima conformità all'originale.

Tu sola hai saputo amare più, e meglio, di tutte le altre insieme, amando Dio puramente, perfettamente, intimamente e sommamente per Dio stesso e le creature per suo amore, nel modo in cui egli stesso le ama.

Tu sola hai assecondato adeguatamente l'impulso della carità e la tua inclinazione generosa, amando il sommo Bene come sommo bene senza alcun altro scopo, amando le creature per la partecipazione che hanno di Dio e non per il contraccambio, né per una retribuzione.

Di conseguenza, imitando in tutto la Carità increata, hai potuto e saputo amare in modo da beneficiare chi amavi. In verità, col tuo amore hai operato in modo da migliorare il cielo e la terra in tutto ciò che esiste, eccetto Dio.

A Maria, maestra di carità

TRENI CHE PASSANO

I treni che passano e cambiano la vita esistono, ma non si aspettano. Si guidano. Nel Vangelo c'è un dettaglio che a noi sfugge perché non conosciamo le tradizioni di quel tempo antico: **"Siate simili a quelli che sono svegli al ritorno dalle nozze"**. A Gesù piace questa immagine perché la usa più di una volta.

Prima di iniziare la celebrazione delle nozze, lo sposo si recava dal padre della sposa e contrattava la dote. Più la sposa era ricca o di famiglia importante, più la trattativa era lunga e complessa: terre, animali, oro. Si poteva iniziare a far festa solo quando la sposa era "ceduta". Il problema quindi non è l'addormentarsi, ma il non aver capito quanto è importante il momento che si sta vivendo.

Le ferie possono aiutarci in un esame di coscienza per capire quali momenti non abbiamo considerato nel loro vero valore, quali situazioni lasciamo passare senza vederne la densità, quali legami usiamo e abusiamo senza contraccambiare, quali attenzioni consideriamo dovute e invece sono dono.

Se dedicassimo al bene la stessa attenzione che diamo al male (con chiavi e allarmi contro i ladri), tutto avrebbe un altro sapore, ritmo, e colore. Finiamo per derubare a noi stessi il gusto della vita.

Essere "pronti", svegli, non distratti, essere "attrezzati" (col vestito giusto "stretto ai fianchi"), essere "accesi" (come lampade cariche), essere attenti, con le antenne alzate a captare segnali, sono le caratteristiche necessarie per guidare la vita.

È il prendere coscienza dell'importanza di ciò che sei, di chi hai accanto, del significato di ogni gesto che fai o non fai. Il padrone nella parabola, come Dio, sceglie l'insolito: ribalta le aspettative per far venire a galla quello che abbiamo lasciato andare a fondo.

Un contadino stanco per il tanto duro lavoro e la poca resa dei suoi campi, decise di vendere tutto. Dovendo scrivere l'annuncio chiese aiuto al vicino che aveva delle doti poetiche. Volentieri gli preparò un testo: "Vendo un pezzetto di cielo, adornato da fiori di mille colori, circondato da alberi con infinite sfumature di verde, accarezzato da un fiumiciattolo di acqua cristallina, che consegna una terra fertile di germogli e frutti". Il tempo passava e il poeta vedeva il solito contadino impegnato nei suoi lavori. Curioso domandò: "Amico, non sei riuscito a vendere il terreno?". Rispose deciso: "No. Visto quello che dice il cartello, non sarò mica così scemo da darlo via!".

Quante volte siamo assopiti nella mediocrità dell'ovvio e non ci accorgiamo di persone vicine che ci fanno capire come è bello e prezioso il nostro pezzo di vita. La vita è strana e ci pensa lei a svegliarci o ribaltarci usando la mancanza per farci rendere conto di una presenza. I treni che cambiano la vita non si aspettano. Si guidano. Però bisogna saper cogliere l'attimo, anzi gustarlo.